IL BARBIERE
DI SIVIGLIA
OVVERO
LA PRECAUZIONE INUTILE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN PARMA

NEL R. D. TEATRO DI CORTE

IL CARNEVALE

DELL' ANNO MDCCLXXXVIII

UMILIATO

A SUA ALTEZZA REALE

L'ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

MARIA AMALIA

INFANTA DI SPAGNA

DUCHESSA DI PARMA, PIACENZA,

GUASTALLA ec. ec. ec.

PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

CON APPROVAZIONE.

ALTEZZA REALE

Dall' augusto nome di V. A. R., e da' faustissimi auspicj, onde fu benignissimamente onorato nello scorso Carnevale il Dramma presente, non poteva il medesimo che assicurarsi dell' esito felice, e dell' universale aggradimento, che lo accompagnò per l' intero corso delle sue Recite. Animato da un così lieto successo, e premuroso insieme

di soddisfare, giusta il mio preciso dovere, al desiderio di un sensatissimo Pubblico, che ne ricerca, ed attende con impazienza la replica, ardisco produrlo di nuovo su queste Reali Scene, destinandolo ad essere il secondo divertimento di questo Carnevale. Confido, che sarà per riportare un esito non meno fortunato, dove si degni V. A. R. di non allontanare dal medesimo la sospirata continuazione dell' efficace clementissimo sovrano suo Padrocinio, che ossequiosamente impetro sopra di esso, e sopra di me nell' atto che ho l' onore di protestarmi co' sentimenti della più profonda venerazione

Di V. A. R.

Umilmo, Divmo, Obblmo Serv. e Suddito
ANGIOLO BENTIVOGLIO.

ATTORI

ROSINA Orfana, e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro.
La Signora Maddalena Granati, Virtuosa di Camera di S. A. R.

IL CONTE D'ALMAVIVA, Grande di Spagna, sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina.
Il Sig. Paolo Mandini.

FIGARO Barbiere in Siviglia.
Il Sig. Lorenzo Cipriani, Virtuoso di Camera al servigio di S. A. R. il Sig. Infante.

LO SVEGLIATO Giovane semplice, servo di Bartolo.
Il Sig. Filippo Fragni.

Un ALCADE.
Sig. Ramis suddetto.

BARTOLO Medico, Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima.
Il Signor Francesco Bartocci.

DON BASILIO Organista, che insegna la musica a Rosina, amico, e confidente di Bartolo.
Il Sig. Carlo Angrisani.

GIOVINETTO Vecchio, servitore di Bartolo.
Il Sig. Bernardo Ramis.

UN NOTARO.
Sig. Fragni suddetto.

Comparse { Quattro Alguizili.
Quattro Servitori.

La Scena si finge in Siviglia.

La Musica è del Signor Gioanni Paisello celebre Maestro di Cappella Napoletano.

LI BALLI

Saranno composti, e diretti dal Signor
AGOSTINO GOLFINI,
ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini serj

Sig. Agostino Golfini *sudd.* Sig.ra Giuseppa Radaelli

Primi Grotteschi a vicenda, e parte eguale

Signor Giovanni Codacci Sig.ra Elisab. Pierazzini
Signor Giambattista Orti Sig.ra Marianna Papini

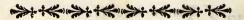
Terzi Ballerini

Signori

Fedele Avanzini. Luigia Briga. Francesco Noli.

CON SEDICI FIGURANTI.

Primi Ballerini fuori de' Concerti

Sig. Antonio Papini Sig.ra Anna Mantegazzi Orti

Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Giuseppe Negri di Bologna.

MUTAZIONI DI SCENE

NEL DRAMMA

ATTO PRIMO.

Strada con Casa, Porta, e fineſtra chiusa da gelosíe praticabili.

ATTO SECONDO, E TERZO.

Camera con porte, e finestra chiusa da gelosíe.

ATTO QUARTO.

Camera con finestra praticabile.

AVVERTIMENTO.

Si è stampato il presente Dramma diviso in quattro Atti, come fu originalmente composto; benchè si reciti in due sole parti, unendo il primo Atto al ſecondo, ed il terzo al quarto.

PRIMO BALLO

ZEMIRA, E AZOR

SECONDO BALLO

L' AVARO DELUSO

TERZO BALLO

IL SONNAMBOLO

Tutte le Scene nuove saranno disegnate, e dipinte dal Sig. Carlo Caccianiga Milanese, celebre Architetto, e Pittore Teatrale.

Macchinista al servigio di S. A. R. Sig. Pietro Fontana.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e finestra pure praticabile chiusa da gelosía.

Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.

Ecco l'ora s' avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov' è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie...
Ma s' appressa un importuno,
Che impedisce il mio gioir. (*vedendo venir Figaro si ritira*)

SCENA II.

Figaro con una Chitarra dietro alle spalle cantando allegramente, con una carta, e penna di lapis in mano, e detto nascosto.

Fig. Diamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogn' uomo senza vino
Morrebbe il poverino,
Come giusto...un babbuino.

Sino a qua non va male.
Il vino, e la pigrizia
Disputano il mio cor... (*componendo, e cantando*)
Oibò, non sel disputano,
Ma vi regnano insieme...
Spartiscono il mio cor...
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le burlette.
Il vino, e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. (*mette un ginocchio a terra scrivendo*)
Finir vorrei con qualcosa di bello...
Con una opposizione, un' antitesi...
Cospetto! l' ho trovata.
S'una è la mia delizia,
E' l' altro il servitor. (*scrive cantando*)
Oh quando ei saranno gl' istromenti,
Con quest' aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto (*s' avvede del Conte, e s' alza*)
L' ho visto altrove...)

Con. (Quella figura (*osservando Figaro*)
M' è certo cognita...)

Fig. (No, non m' inganno.
Quell' aria nobile...)

Con. (Al portamento
Grottesco, e comico...)

Fig. (Io lo ravviso;
E' quello il Conte...)

Con. (Certo è costui
Quel birbo Figaro...)

Fig. Son io, Signore...

Con. Briccon, se parli...

Fig. Non parlo certo...

Con. Non nominarmi.

Fig. Bene, Eccellenza,
Con. Usa prudenza.
Fig. S' ella comanda,
Vo via di qua.
Con. Parlar vuò teco,
No, resta qua.

a 2
(Costui è destro,
E nel mio caso
Mi gioverà.)
(Certo un intrigo,
Certo un arcano
Quì ci sarà.)

Con. Sei così dimagrato,
Ch' io non t' aveva certo conosciuto.
Fig. Per miseria così son divenuto.
Con. Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' avea raccomandato,
Acciò fossi provvisto d' un impiego.
Fig. E l' ottenni, Eccellenza, è ver, nol niego.
Con. Chiamami sol Lindoro.
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?
Fig. Ubbidirò. (C' è sotto qualche imbroglio.)
Con. E bene quest' impiego?
Fig. Io fui fatto garzon di Spezieria . . .
Con. Degli Ospitali forse dell' armata?
Fig. D' un Manescalco di Cavallería.
Con. Buon principio.
Fig. Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, Signor, fui discacciato.
Con. Ma perchè? Dimmi un poco.
Fig. „ L' invidia, oh ciel! l' invidia, oh giusti Dei!
„ Fu la cagion di tutt' i mali miei.
Con. E come! tu verseggi?

Io poc' anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.

Fig. E questa fu, Signor, la mia disgrazia.
Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idillj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni,
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall' impiego mi fece mandar via.

Con. E tu allor?

Fig. Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti paesi:
In Madrid io debutai,
Feci un' Opera, e cascai,
E col mio bagaglio addosso
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell' Asturia, in Catalogna,
Poi passai l' Andaluzia,
E girai l' Estremadura,
Come ancor Siera-Morena,
Ed in fin nella Galizia:
In un luogo ben accolto,
In un altro in lacci avvolto;
Ma però di buon umore,
D' ogni evento superior.
Col sol rasojo, (*nel tempo che Figaro canta l' aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo*)
Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti,
Or quì in Siviglia

Fo permanenza,
Pronto a servire
Vostra Eccellenza,
Se pure merito
Un tanto onor.

Con. La tua filosofia è assai giojosa. (*guardando*
Fig. M' affretto a ridere *la gelosía*)
Per timor di dovere un giorno piangere...
Ma perchè guarda lei da quella parte?

Con. Salviamoci.

Fig. Perchè?

Con. Vieni in disparte. (*si nascondono*)

SCENA III.

Rosina, che apre la gelosía, e viene alla finestra, e poi Bartolo.

Ros. Lode al ciel, che alfin aperse
L' Argo mio la gelosía:
Or potrà quest' alma mia
Le fresche aure respirar.

Bar. Una carta? Cos' è quella? (*Bartolo arriva alla finestra, e s' avvede d' una carta, che Rosina tiene in mano*)

Ros. Questa quì è una canzone
Dell' inutil Precauzione,
Che il Maestro di cappella
Jeri appunto mi donò.

Bar. Cos' è questa Precauzione?

Ros. Mio Signor, è una commedia.

Bar. Sì, da far venir l' inedia.
(Ah! sa il ciel chi l' inventò!)

Ros. La mia canzone (*Rosina fa cadere la*
Ah! m' è caduta, *carta in istrada*)

Correte presto,
Sarà perduta . . .

Bar. Io corro, o cara,
Subito vo.

Ros. Eh! Eh! prendete,
E via scappate. (*guarda dietro alla finestra, e fa segno con la mano al Conte, che non fa che un salto, raccoglie la carta, e si nasconde*)

Bar. Dov' è la carta? (*apre la porta, e cerca*)

Ros. Non la trovate?
Sotto il balcone . . .

Bar. Oibò, oibò.
Che commissione
In ver ch' ho avuto!
Passò qualcuno?

Ros. Non l' ho veduto.

Bar. Ed io se cerco,
Impazzirò.
Un' altra volta
In fede mia
Mai più non apro
La gelosía;
Simile errore
No, non farò. (*entra in casa*)

Ros. Ne' lacci avvolta
Per sorte ria,
Se cerco uscire
Di prigionía
Del mio Tutore,
Io ben farò.

Bar. Via favorite (*dalla finestra*)
D' entrar, Signora,
Perchè il balcone
Io chiuderò.

Ros. Subito vengo,

Non v'adirate,
Perchè quì fuora
Restar non vuò. *(entrano, e Bartolo serra la gelosia)*

SCENA IV.

Il Conte, e Figaro.

Con. Adesso che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone,
Che racchiude un mistero certamente.
Fig. Saper volea cos' è la Precauzione!
Con. „ Quando che il mio Tutor sarà sortito,
„ Cantate indifferente *(legge)*
„ Su l'aria, e strofe di questa canzone
„ Il nome vostro, stato, e condizione;
„ Mentre saper desío
„ Chi sia quello ch'amar tanto s' ostina
„ La sfortunata, e misera Rosina.
Fig. Eccellenza, va ben: capisco, evviva.
Ella fa quì l'amor in prospettiva.
Con. Eccoti istrutto: ma se parli . . .
Fig. Oh cieli!
Io parlar? No, lo giuro.
Ma pensi al mio interesse.
Con. Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch' al Pardo io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar, ed è sol poco
Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,
Nobile d'estrazione, ed orfanina,
D'un medico consorte . . .
Fig. Lei la sbaglia,
Non è che sua pupilla.
Con. Tu conosci il Tutor?

Fig. Come mia madre.
E' un uomo grande, e grosso,
Giovine, vecchio, grigio, ben sbarbato,
Di più geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

Con. Hai tu accesso in sua casa?

Fig. E come! Io sono
Suo barbier, suo chirurgo, e suo speziale.

Con. O Figaro felice!
Ah! s' io venir potessi...

Fig. Or mi viene un' idea... (*pensando*)
Un reggimento arriva in questa piazza.

Con. Il Colonnello è amico mio.

Fig. Va bene.
Lei presentar si deve dal Dottore
In uniforme come un militare
Con biglietto d' alloggio;
E per non dar di lei verun sospetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aspetto.

Con. Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta...

Fig. Ecco il nostr' uom: fuggiamo. (*vedendo venir Bartolo, il Conte, e Figaro si nascondono*)

SCENA V.

Bartolo uscendo di casa, e detti nascosti.

Bar. Io ritorno all' istante. (*verso la casa*)
Che non passi nessuno... oh che pazzía
Poco fa d' esser sceso!
E Basilio perchè non vien? Doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secretamente:
Vado a veder, se mai ha fatto niente.
(*parte*)

SCENA VI.

Il Conte, e Figaro.

Con. Che intesi? O ciel! doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Che si frammischia del suo matrimonio?
Fig. E' un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla,
Bisognoso all' eccesso . . .
Ma eccola. (*guarda la gelosía*)
Con. Cos' è?
Fig. Non vede? Dietro la gelosía;
Ma non guardi . . .
Con. E perchè?
Fig. Non ha ella scritto,
Cantate indifferente? . . .
Con. Ma come mai cantar?
Fig. Come lei puole.
Tutto ciò, che dirà, sarà eccellente.
(*dandogli la sua chitarra. Nel tempo che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.*)
Con. Saper bramate, (*canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosía.*)
Bella, il mio nome?
Ecco ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro
Di basso stato,
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.

Ma sempre fido
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

Ros. Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi . . . (*s' ode serrar la finestra con rumore*)

Con. Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito, che brio!
Figaro, credi tu, ch' a me si doni?

Fig. Credo pria di mancar, che passería
A traverso di quella gelosía.

Con. Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, Signor Figaro, mi serve
Senza far con nessun parola alcuna . . .
(*accenna di ricompensarlo*)

Fig. Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L' abito da soldato,
Il biglietto d'alloggio, e ancor dell' oro.

Con. Ma dell' oro perchè?

Fig. Perchè a dirla, Signore, schiettamente,
Senza d' un poco d' or non si fa niente.
(*partendo*)

Con. Non dubitar, o Figaro, (*trattenendolo*)
Dell' oro io porterò.

Fig. Benissimo, Signore,
Or or ritornerò.

Con. Eh, Figaro . . . .

Fig. Eccellenza?

Con. Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.
Fig. La prendo, e me ne vò.
Con. La tua dimora, o stolido (*richiamandolo*)
Fig. Ah sì, gliela dirò. (*ritornando indietro*)
La mia bottega
E' a quattro passi,
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per insegna
Un occhio in mano:
Consilio, manuque,
Io là sarò.
Con. Va bene, Figaro,
Da te verrò. (*partono*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra serrata da una gelosía.

Rosina scrivendo ad un tavolino.

Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah teme sempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro: Ah quando mai
Questa lettera avrai! Poc'anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama . . .
Signor Figaro, quì? (*sorpresa*)

SCENA II.

Figaro, e detta.

Fig. Servo, Madama.
Come sta?
Ros. Non sto bene.
Ditemi, poco fa con chi parlaste?
Fig. A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
E' innamorato a morte il poveretto.

Ros. Di chi mai? (*vivacemente*)
Fig. Si figuri,
Di una bella persona, (*guardandola con*
Dolce, tenera, accorta; *finezza*)
Con un piede, e una vita, che v' incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi... cospetto!
Ros. E si chiama?
Fig. Che! il nome non l'ho detto?
Ros. Oibò. Ditemi il nome,
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.
Fig. E' la pupilla del vostro Tutore.
Ros. La pupilla! . . . Nol credo.
Fig. Egli è impaziente
Di venir quì lui stesso...
Ros. Ah! che non venga:
Egli mi perdería...
Fig. Glielo proibisca vostra Signoría:
Due parole gli scriva.
Ros. Io quì l'ho scritte,
Tenete questa... è sol per amicizia. (*dandogli la lettera*)
Fig. Per amicizia sol, non per amore?
Ros. Cieli! fuggite, viene il mio Tutore.
Fig. Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
(*si nasconde*)
Ros. Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
(*siede per ricamare al tamburo*)

SCENA III.

Bartolo in collera, e detta.

Bar. Figaro maledetto! scellerato!
M' ha rovinata tutta la famiglia
Con narcotici, sangue, e starnutiglia.

Ros. (Oh che vecchio cattivo!)
Bar. Ditemi, il Barbiere è stato quì?
Ros. Forse anch'egli v'inquieta?
Bar. Come un altro.
Ros. Ebbene: Signor sì,
Il Barbiere fu quì,
L'ho visto, gli ho parlato,
E l'ho trovato assai di bell'aspetto:
Che possiate morire di dispetto. (*parte*)

SCENA IV.

Bartolo solo.

Che il diavol porti via i servitori!
Nè anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei, lo Svegliato?
Quel furbo del Barbier m'ha rovinato.

SCENA V.

Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.

Bar. Ma dov'eri tu stordito,
Allor quando che 'l Barbiere
Quì sen venne poco fa?
Sve. Io era, ah... ah... ah... ah!
Bar. Bravo! bravo! t'ho capito:
Gran risposta in verità!
Sve. Ah... ah... ah... ah... ah... ah... ah...
Bar. Ma per certo ci scommetto,
Qualche astuzia macchinavi.
Nol vedesti?
Sve. Il vidi... ah... ah...

Così male... m' ha trovato,
Che mi sento... sì ammalato...

Bar. La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il Giovinetto?
Quel briccone dove sta?
Son sicuro in fede mia,
Che v' è qualche furbería.

SCENA VI.

Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna, e starnutando parecchie volte, e detti.

Sve. Giovinetto... vieni qua...
Gio. Eccì... eccì... (*sempre starnutando*)
Bar. Via, starnuterai domani;
Rispondete, se qualcuno
Da Rosina quì è venuto.
Sve. Ah... ah... ah...
Gio. Eccì... eccì...
Bar. Oh che canto è questo quì!
Cosa?... come?... via parlate.
Maledetti!... non v' intendo.
Cosa dite?... non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o no?
Sve. Il Barbiere.. c' è qualcuno?
Bar. Io scommetto, ch' è d' accordo...
Sve. Io d' accordo?...
Gio. Non Signore...
C' è giustizia...
Bar. Che giustizia?
Son padrone, ed ho ragion.
Sve. Ma s' è ver...
Bar. Non vuò che sia.

Sve. *Gio.* a 2 { Dunque è meglio d' andar via.
Bar. Certo meglio assai sarà.
Chi starnuta, e chi sbadiglia . . .
(*contraffacendoli*)
Lungi andate cento miglia.
Gio. *Sve.* a 2 { Se non fosse la Signora,
No . . . nessun . . . starebbe qua.
Bar. Dunque andate alla buon' ora,
E partite via di qua. (*i servitori partono*)

SCENA VII.

Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro, che ascolta in disparte.

Bar. Ah! Don Basilio, voi veniste forse
Per dar lezion di musica a Rosina?
D. B. Questo tanto non preme.
Bar. Son passato da voi, nè vi ho trovato.
D. B. Per gl' interessi vostri fuor son stato.
Ho una cattiva nuova.
Bar. Per voi?
D. B. Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva quì si trova,
E sorte sempre fuori travestito.
Bar. Dite pian. Questo è quello,
Che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s' ha da fare?
D. B. Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio Signore,
Non sapete che cosa è?
Sol con questa a tutte l' ore
Si può far gran cose affè.

Questa quì radendo il suolo
Incomincia piano piano,
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all' orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,
S' alza, fischia, gonfia a vista,
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona,
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v'è.

Bar. Che frammischiate mai, o Don Basilio,
E che rapporto ha mai *piano, crescendo*
Con la mia situazion?

D. B. Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.

Bar. Io penso di sposar Rosina, prima
Ch'ella sappia che il Conte è a questo mondo.

D. B. Quando dunque è così, non c'è da perdere
Nemmeno un istante.

Bar. Che cosa manca mai?

D. B. Manca il contante.
Voi lesinando andate . . .

Bar. Orsù, prendete, (*gli dà una borsa*)
E terminate presto questo affare.

D. B. Domani il matrimonio s'ha da fare.
(*parte, e Bartolo l' accompagna*)

SCENA VIII.

Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.

Fig. Che bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone. (*vuol sortire*)
Ros. Come! voi siete quì?
Fig. Sì, per fortuna,
E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore
Ha parlato col Maestro di cappella . . .
Ros. E steste ad ascoltar?
Fig. Oh quest'è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il Tutore sposar vi vuol domani.
Ros. Giusti Dei!
Fig. Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran pensare.
(*fugge via*)

SCENA IX.

Bartolo ritorna, e detta.

Ros. Signor mio, eri quì con qualcheduno?
Bar. Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio fosse il signor Figaro?
Ros. Per me certo è tutt'uno.
Bar. Bramerei
Saper perchè quì venne.
Ros. A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell'inferma Marcellina.
Bar. Per me scommetterei, ch'ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
Ros. La risposta! di chi?

Bar. Lo so ben io . . . (*guardando le mani di*
Scritto avete, Signora? *Rosina*)
Ros. Saría bella,
Che voi voleste farmi convenire . . .
(*imbarazzata*)
Bar. E questo dito nero che vuol dire?
(*prendendole il dito*)
Ros. Vuol dir ... che a caso il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchiostro lo temprai.
Bar. Benissimo. Vediamo:
Quì v' erano sei fogli, ed or son cinque.
(*contando il quinternetto della carta*)
Ros. (Oh stolida! che feci?) Il sesto . . .
Bar. Il sesto . . .
Ros. Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai. (*abbassando*
Bar. Questa penna era nuova, *gli occhi*)
Ed ora come è tinta?
Ros. Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore su la veste,
Che ricamo per voi sopra il tamburo.
Bar. Non arrossite, e allora son sicuro.
Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchiostro risanato
Egli è certo, ch' esser può.
Se una penna tinta resta,
Fu cagion, che sulla vesta
Nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In quest' oggi si mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;

Il foglio manca.
Le vostre scuse
Mai crederò.
Un' altra volta,
Quando ch' io sorto,
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò. (*nel voler sortire s' incontra con il Conte*)

S C E N A X.

Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.

Bar. Ma che vuole quest' uom? Quest' è un soldato.
Rientrate, Signora.
Ros. Ah! non vi lascio
Quì solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.
Con. Reveillons la. (*avanzandosi verso Ros.*)
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.) (*piano a Ros.*)
Bar. Bartolo lei vuol dire.
Con. Sì, Balordo, Bartolo
Per me tutt' è l' istesso.
(Prendete questa lettera.) (*a Ros. mostrandole di soppiatto una carta*)
Bar. Che cosa avete là, che nascondete? (*al Conte, che nasconde in tasca la lettera*)
Con. E' quel, che voi sapere non dovete.
Bar. Andate via di qua, su disloggiate.
Con. Io disloggiar? Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?

Bar. Oh che bella domanda!
Con. E perchè no?
Io son Dottore, e leggere non so.
Bar. Voi Dottore? Sì ben, senza talento.
Con. Il Maniscalco io son del Reggimento.
Bar. Oh bella!
Con. Ed ecco l' amoroso biglietto, (*nasconde la lettera, e gli dà altra carta*)
Che vi manda per me il Quartiermastro.
Bar. „ Il Dottor Bartolo (*legge*)
„ Riceverà, nutrirà,
„ Albergherà, e da dormir darà...
Con. Dormir darà.
Bar. „ Per una notte sola
„ Al nominato Lindoro,
„ Chiamato lo Scolare,
„ Medico di Cavalli...
Ros. (Egli è lui.)
Bar. Cosa c'è? (*a Rosina vivacemente*)
Con. Ho torto adesso.
Bar. Sì ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo un salvaguardia.
Con. (Oh contrattempo!)
Vuò vederlo, benchè legger non so.
Bar. Ben volentieri, or ve lo mostrerò. (*va a prenderlo nel tiratojo del tavolino*)
Con. (Ah Rosina!)
Ros. (Voi Lindoro?)
Con. (Questa lettera prendete.)
Ros. (Cosa fate? non vedete?)
Con. (Fuor tirate il fazzoletto,
Che cascar la lascierò.)
Ros. (V'è il Tutore quì in prospetto,
Come prenderla potrò?)
Bar. Piano, piano, bel Soldato,
Non guardate la mia sposa.

Con. Vostra sposa?
Bar. Sì Signore.
Ros. Sposo no, ma mio Tutore.
Con. V' ho creduto il suo bisavolo,
Il suo nonno, il suo tritavolo . . .
Bar. Aspettate, io leggerò. (*tira fuori una cartapecora*)
„ Noi sottoscritti
„ Facciamo fede.
Con. Che vada al diavolo . . .
Cosa m' importa? (*dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra*)
Bar. Signor Soldato,
Che! sono un cavolo? (*adirato*)
Ros. Non v' adirate,
Deh perdonate . . .
Bar. I servi miei
Or chiamerò.
Ros. (In tal intrigo
Cosa farò?)
Con. Lei vuol battaglia?
Battaglia sia,
Una battaglia
Le mostrerò.
Bar. Farete bene, (*al Conte*)
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.
Ros. Ma qual idea!
Ma qual pazzía!
Far guerra al vino
No, non si può.
Con. Ecco, questo è l' inimico,
(*spingendo il Dottore*)
Che sta presso a un rivellino;
E dall' altra sta l' amico . . .
(Deh tirate il fazzoletto.)
(*piano a Rosina*)

Qui ci sta .. (*Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due*)

Bar. Che cosa è questa?

Con. E' una lettera amorosa . (*la raccoglie*)

Ros. So cos'è, signor Soldato.

Bar. Date, date . . .

Con. Dolcemente.
S' ella fosse una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto:
Tocca a lei.

Ros. Bene obbligata. (*la prende, e la mette in saccoccia*)

Bar. Via sortite.

Con. Or partirò.

Ros. (Ah! chi sa questo suo foglio
Quando leggere potrò!)

Con. (Ah! chi sa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò!)

Bar. (Qui v'è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò.) (*il Conte parte*)

SCENA XI.

Bartolo, e Rosina.

Bar. (Alla fine partì. Dissimuliamo.)

Ros. Quel Soldato per dirla è molto allegro.

Bar. Curiosa voi non siete
Di leggere la carta, che vi ha data?

Ros. Che carta? Non intendo.

Bar. Quella, che là metteste. (*accennando la tasca*)

Ros. Ah sì, per distrazione.

Bar. Deh fatela veder.

Ros. Quest'è il biglietto,
Che jeri ricevei da mio cugino.

Bar. E veder nol potrei?

Ros. No, signorino.
Guardate indegnità!
Bar. Veder lo voglio. (*battendo i piedi*)
Ros. Voi non lo vedrete. (*vuol fuggire*)
Bar. La porta serrerò, non scapperete.
Ros. (Cieli! che debbo far? Presto cambiamolo.)
(*nel mentre che va per serrare, Rosina*
Bar. Adesso lo vedrò. *cambia il biglietto*)
Ros. Come?
Bar. Per forza.
Ros. Oimè! (*cade sopra una sedia*)
Bar. Che cos'avete?
Ros. Ah! mi sento morir. (*finge svenire*)
Bar. No, mio tesoro...
Ros. Ah! che non posso più... io manco... io moro.
Bar. La lettera leggiam senza che veda. (*le tasta il polso con una mano, e con l'altra prende la lettera, e legge*)
Ros. Ah! (*sospirando*)
Bar. Che rabbia di saper!...
Ros. Oh me infelice! (*come sopra*)
Bar. Oh ciel! Che vedo!
Questa lettera è quella del Cugino:
Mi son ben ingannato. Oh me meschino!
(*finge di sostenerla, e rimette la lettera*
Ros. Ah! *nella tasca*)
Bar. Son vapori, mio ben, no, non temete.
(Il polso appena batte.) (*cava di tasca*
Ros. Deh lasciatemi star. *una boccetta d'acqua*
Bar. Confesso, ho torto. *odorosa*)
Ros. Il vostro domandar sì ributtante...
Bar. Cara, perdon; son quì alle vostre piante.
(*s'inginocchia*)
Ros. Con le buone maniere
Tutto da me si ottiene. Ecco, leggete. (*presen-*
Bar. Tal procedere onesto *tandogli la lettera*)

Dissipa i miei sospetti.
Ros. Ma leggete, Signore . . .
Bar. Il ciel mi guardi
Di farvi un' altra ingiuria. Orsù io vado
(*ritirandosi indietro*)
A veder Marcellina.
Ros. Precedetemi, io vengo in un momento.
Bar. Giacchè la pace è fatta,
Amatemi, e sarete un dì felice. (*baciandole la mano*)
Ros. Piacetemi, Signor, che io v'amerò. (*abbassando gli occhi*)
Bar. Vi piacerò, ben mio, vi piacerò. (*parte allegro*)

SCENA XII.

Rosina sola, osservando se parte.

Leggiamo questo foglio,
Che mi ha dato finor tanto cordoglio.
(*legge, e poi esclama*)
Ah troppo tardi lessi! Egli mi prega
Tener querela aperta
Quest' oggi col Tutor; n' aveva una,
L' ho lasciata scappare. Il mio tiranno
Tanto è ingiusto con me, che i beni miei
Mi toglie, e libertà. Ah, sommi Dei,
Deh abbiate voi pietà de' casi miei.
Giusto Ciel, che conoscete
Quanto il core onesto sia,
Deh voi date all' alma mia
Quella pace, che non ha. (*parte*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Bartolo solo.

Oh che umore! ohimè! che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ella è adirata,
E non vuol (ch'è quel ch'è peggio)
Da Basilio più lezion.
(*battono alla porta*)
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte.
(*battono più forte*)
Temo sia qualche briccon.
(*va ad aprire*)

SCENA II.

Il Conte in abito di Baccelliere, e detto.

Con. Gioja, e pace sia con noi.
Bar. Pace pur dia il cielo a voi.
Con. Vi desío e gioja, e pace.
Bar. Buon augurio: in ver mi piace.
Con. Pace, e gioja . . .
Bar. (Ohimè! che noja!)
Con. Pace, e gioja, gioja, e pace . . .
Io vi vengo ad augurar.
Bar. (Ah costui egli è capace
Di venirmi ad ingannar.)

Ebben chi siete?

Con. Alonso è il nome mio,
Baccellier licenziato, mio Signore.

Bar. Io bisogno non ho di Precettore.

Con. Di Don Basilio allievo, ch' ha l'onore . . .

Bar. Sì bene, ch' ha l'onor . . . Venghiamo al fatto.

Con. Egli è un poco ammalato, e in vece sua...

Bar. Ammalato! Andiamo a visitarlo.

Con. M'aveva incaricato . . . (*imbarazzato*)

Bar. (Quest' è qualche briccon.) Parlate pure.

Con. (Oh vecchio maledetto!) Don Basilio
M' aveva incaricato...

Bar. Forte, perchè son sordo d'un orecchio.

Con. Volentieri: che il Conte d'Almaviva . . . .
(*alzando la voce*)

Bar. Parlate pian, vi prego. (*spaventato*)

Con. Cambiò d'alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madama
Rosina a lui ha scritto.

Bar. Scritto! Parlate piano . . . .

Con. Ma voi sordo non siete?

Bar. Ah, signor Don Alonso, perdonate,
Se così malfidente mi trovate;
Ma l'età vostra, l'aria, e la figura
M' ha fatto sospettar. Vediam la lettera.

Con. Eccola. (*gli dà la lettera di Rosina*)

Bar. Ah perfida!
Conosco la sua mano. (*legge borbottando*)

Con. Parlate ancora voi, parlate piano.

Bar. Quanto, amico, vi devo . . .

Con. Oh non è niente.
Adesso Don Basilio
Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste . . .

Bar. Ella resisterà . . .

Con. Ecco l'istante
Ch'io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un'amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l'ha sacrificata:
E allora . . . .

Bar. La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saría meglio che pria vi conoscesse.

Con. Così appunto pensáva Don Basilio;
Ma come far? (*reprimendo un gran movimento di gioja*)

Bar. Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

Con. Guardate bene, il foglio non mostrate.

Bar. Non glielo mostrerò: non dubitate. (*parte*)

SCENA III.

Il Conte solo.

Eccomi in salvo affè. Che diavol d'uomo!
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l'ispirazione della lettera
L'aveva fatta bella! (*ascoltando alla porta*)
Oh ciel! Disputan là; s'ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene.
(*si ritira in disparte*)

SCENA IV.

Rosina con Bartolo, e detto nascosto.

Ros. Tutto ciò, che mi dite,
E' inutile, Signore:
Di musica non voglio più lezione.
Bar. Ma questo è Don Alonso,
L'amico, e lo scolar di Don Basilio.
Ros. Dov'è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
Bar. Eccolo quì . . .
Ros. Oimè! (*vedendo il suo amante, dà un grido*)
Bar. Che cosa avete?
Ros. Oh Dio! Signore . . . oh Dio! . .
(*con una gran confusione*)
Bar. Ella si sente mal: signor Alonso . . .
Ros. No, non mi sento mal, ma nel voltarmi . .
Con. Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
Ros. Sibbene, il piè. E' un mal, che m'addolora.
(*guardando il Conte*)
Bar. Presto una sedia. (*va per prenderla*)
Con. (Rosina . . .)
Ros. (Che imprudenza!)
Bar. Eccola quì: sedete.
Oggi non v'è apparenza, o Baccelliere,
Ch'ella prenda lezione.
Ros. Oibò, aspettate; il dolor m'è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
Bar. Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete . . .
Ros. La lezion prenderò, se 'l permettete.
Con. (Non la contraddiciam...) (*a Bartolo*)

Bar. (Voi dite bene.) (*piano al Conte*)
Fate ciò che v' aggrada.

Con. E' questa l' aria,
Che serve per lezione?
(*prendendo una carta di musica dal cembalo*)

Ros. E' un' aria dell' inutil Precauzione.

Bar. Sempre l'istessa istoria. (*siede dov' era Rosina*)

Ros. Lei suoni, che imparar la vuò a memoria.
„ Già riede primavera
„ Col suo fiorito aspetto;
„ Già il grato zefiretto
„ Scherza fra l' erbe, e i fior.
„ Tornan le fronde agli alberi,
„ L' erbette al prato tornano;
„ Ma non ritorna a me
„ La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
Misera pastorella,
Non la perduta agnella,
Ma il pastorel Lindor.

Ascoltando l' aria Bartolo s' addormenta. Il Conte nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, la quale s' indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orchestra siegue il movimento della Cantatrice, e si tace. Alla mancanza del suono, e del canto Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l' aria.

Ros. „ Già riede primavera ec.

Con. Quest' arietta, per dir il ver, rapisce,
E Madama assai bene l' eseguisce.

Ros. Lei mi burla, Signore;
La gloria è sol dovuta al Precettore.

Bar. A me sembra d' aver troppo dormito,
Nè intesi la bell' aria. (*sbadiglia*)
Ma sia detto fra noi in buona pace,

Tal maniera di canto non mi piace.
A me piacion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle, ch'io cantava
Allor nella primiera gioventù . . .
Voglio veder, se men ricordo più.

Nel tempo del ritornello egli cerca, grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando sui ginocchi, come fanno li vecchj.

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D' un bello sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Sono un uom buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque, mia cara bella,
Prendi questo mio core.

SCENA V.

Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.

Bar. Signor Barbier, passate. (*accorgendosi di Fig.*)
Appunto, dite un poco: quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?

Fig. Quai dolci? che vuol dire?

Ros. Quei dolci, che a voi diedi la mattina
(*interrompendolo*)

Per portare alla vostra piccinina.

Fig. Ah me n'ero scordato:
Buonissimi, eccellenti.

Bar. Bravo, signor Barbiere;
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin perchè veniste?
Per purgar, salassare,
E tutta la mia casa rovinare?

Fig. Io venni per rasarla; oggi è il suo giorno.

Bar. Tempo or non ho: doman fate ritorno.

Fig. Perdoni, che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, Signor, nella sua stanza?

Bar. Oibò; voglio star qua.

Ros. Bella creanza! (*con isdegno*)
E perchè quì nel mio appartamento?

Bar. Per non star da voi lungi un sol momento.

Fig. (Allontanar nol posso.) (*piano al Conte*)
Via presto, Giovinetto, lo Svegliato:
Portate acqua, il baccin, ed il sapone...

Bar. Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

Fig. Ebbene, anderò io....

Bar. No, vado io stesso. (*tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione*)
(Non lo lasciate andare a lei d'appresso.)
(*piano al Conte partendo*)

SCENA VI.

Il Conte, Rosina, e Figaro.

Fig. L'abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava.
Qual è la chiave della gelosía?

Ros. La più nuova di tutte.

Fig. Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

S C E N A VII.

Bartolo ritornando, e detti.

Bar. (Io non so quel che faccio
Con quì lasciar quel diavol di Barbiere.)
Tenete, in stanza mia: ma non toccate.
(*dando il mazzo delle chiavi a Figaro*)

Fig. Nulla non toccherò, non dubitate. (*parte*)

S C E N A VIII.

Bartolo, il Conte, e Rosina.

Bar. (Costui portò per certo
Quella lettera al Conte.) (*piano al Conte*)

Con. (M'ha l'aria d'un briccone.) (*piano a Bar.*)

Bar. (Più non m'attrapperà.)

Ros. Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso!
E intanto la lezione . . .
(*Quì s' ode un rumore, come di porcellane, che si rompono*)

Bar. Oh che fracasso!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò che v'è nel gabinetto. (*parte correndo*)

S C E N A IX.

Il Conte, e Rosina.

Con. Deh profittiamo adesso del momento,
Che il Barbier ci prepara.

Accordatemi, o cara,
Ch' io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal Tutor poscia sottrarvi.

Ros. Ah, Lindoro!

Con. Io già posso
Montar fino alla vostra gelosía;
Il vostro foglio poi io fui forzato . . .

SCENA X.

Bartolo, Figaro, e detti.

Bar. Non m' ingannai; il tutto è fracassato.

Fig. Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai . . .
(*mostrando la chiave al Conte*)

Bar. Attaccarsi a una chiave! Che uom scaltro!

Fig. Meglio di me, Signor, trovate un altro.

SCENA XI.

D. Basilio, e detti.

Ros. (Don Basilio!)

Con. (Giusto cielo!)

Fig. (Quest' è il diavol.)

Bar. Caro amico, (*gli va incontro*)
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.

D.B. Don Alonso! (*maravigliato*)

Fig. Sempre intoppi.
Vuol ormai farsi la barba? (*battendo*

D.B. Dite un, poco miei Signori... *il piede*)

Fig. Io non posso più soffrir.

D. B. Ma bisogna . .
Con. Deh tacete ;
Il Signore già è informato ,
Che m' avete incaricato
Di venire a dar lezion .
D. B. La lezion? . . Alonso? . . Come? (*ancor*
Ros. Deh tacete . *più meravigliato*)
D. B. Ed ella ancora?
Con. (Dite a lui, che siam d'accordo .)
(*piano a Bartolo*)
Bar. (Non ci date una mentita .) (*piano a*
D. B. Ah sì , sì ; d'accordo son . *D. Basilio*)
Bar. E così che fa il Curiale? (*forte*)
Fig. Via finite col Curiale .
D. B. Cosa dite del Curiale?
Con. Voi parlaste col Curiale? (*sorridendo*)
Ros. Ma cos' è questo Curiale?
D. B. No, nol vidi, no, il Curiale . (*impaziente*)
Con. (Procurate , ch' egli parta , (*piano a Bar.*)
Perchè temo che ci scopra .)
Bar. (Dite ben , così farò .) (*piano al Con.*)
Ma che male vi sorprese? (*a D. Ba-*
Ros. Dite , dite , fu un dolore? . . *silio*)
D. B. Non v' intendo . . . (*in collera*)
Con. Sì, Signore , (*mettendogli una borsa in*
Vi domanda quì il Dottore , *mano*)
Nello stato , in cui voi siete ,
Cosa quì veniste a far .
Fig. Egli è giallo come un morto .
D. B. Ah comprendo .
Con. Ve l' ho detto :
Presto a casa andate a letto ,
Voi ci fate spaventar .
Fig. O che viso! Andate a letto .
Bar. Quì c' è febbre , andate a letto .
(*tastandogli il polso*)

Ros. Febbre? Tremo: andate a letto.
D. B. Dunque a letto devo andar?
a 4 Senza dubbio.
D. B. Miei Signori, (*guardando tutti*)
Troppo ben non sto in effetto:
Torno a casa, e vado a letto,
E così meglio sarà.
Bar. E doman, se state bene . . .
Con. Io da voi sarò a buon' ora.
Fig. Via non state tanto fuora,
Presto a casa andate là.
Ros. Don Basilio, buona sera.
D. B. (Se la borsa quì non era . . .)
a 4 Buona sera, buona sera.
D. B. Buona sera . . . Io vado già. (*partendo*)
a 4 Deh partite, andate là. (*accompagnandolo*)

SCENA XII.

Bartolo, il Conte, Rosina, e Figaro.

Bar. Quell' uomo certo
No, non sta bene. (*d' un tuono importante*)
Ros. Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.
Con. L' aria notturna
L' avrà colpito.
Fig. Eh via si vede,
Che non sta ben.
Su, si decida. (*a Bartolo, spingendo una sedia lontano dal Conte, e gli presenta lo sciugamano*)
Con. Pria di finire,
Madama, ascolti
Ciò, ch' è essenziale
Per cantar ben.

Bar. Mi pare in vero,
Che fate apposta,
Perchè non veda:
Non vi mettete
Davanti a me.

Con. (Abbiam le chiavi, (*piano a Rosina*)
E a mezza notte
Noi quì verremo.)

Fig. Veder volete... (*mettendogli lo sciugamano sotto il collo*)
Ahi ahi!..

Bar. Cos' è?

Fig. Non so: qualcosa
M' entrò nell' occhio. (*accostandosi colla testa*)

Bar. Non strofinate.

Fig. E' l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'. (*Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per di sopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione*)

Con. (Per quel riguarda
Il vostro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato ...)

Fig. Oh, oh, oh, oh! (*da lontano per avvertirli*)

Con. (Che 'l travestirmi
Non fosse inutile.)

Bar. Bravi! pulito!

Ros. (Ah me meschina!
Cosa sarà?)

Bar. Brava, Madama,
Non si sgomenti:
Su gli occhi miei,
In mia presenza

Simile oltraggio
A me si fa?

Con. Meraviglia mi fate, Signore,
Se così voi prendete l'errore:
Vedo bene, che quì la Signora
Vostra moglie giammai non sarà.

Ros. Io sua moglie! Mi guardin gli Dei.
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d'un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.

Bar. Cosa sento! che ascolto! ch' orrore!

Ros. E darò la mia mano, ed il core
A colui, che saprà presto trarmi
Da sì nera, e sì ria schiavitù.

Bar. Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo, davver è un portento.
Ah tu sei la cagion, maledetto!
Dalle scale ti vuò far saltar. (*a Fig.*)

Ros. / *Con.* / *Fig.* *a 3* A quegli occhi, che spirano foco,
A quel gesto così spaventato
Ah si vede, che è pazzo arrabbiato,
C'è bisogno di farlo legar.

Bar. Ah mi sento nel seno un gran foco:
Son da tutti così assassinato.
Sollevare io vuò il vicinato:
Quest' infami me l'han da pagar.
(*partono tutti da varie parti*)

Fine dell' Atto Terzo.

Tra un Atto, e l'altro si oscura la scena, e s'ode una sinfonía, ch' esprime un temporale.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Camera con finestra praticabile.

Bartolo, e D. Basilio con una lanterna di carta in mano.

Bar. Come, Basilio, voi nol conosceste?
D.B. Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal, che fecemi, confesso,
Ch' esser egli potría il Conte istesso.
Bar. In vece mia, Basilio,
Voi non la sposereste?
D.B. Temerei gli accidenti . . .
Bar. Se non la sposo, io crepo per amore.
D.B. Quand' è così, sposatela, o Dottore.
Bar. Così farò in questa notte istessa.
D.B. Vado per il Notar, e quì ritorno.
Bar. Vengo ad accompagnarvi. (*gli dà un passa-*
Tenete la mia chiave, *pertutto*)
Io quì v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro.
D.B. Con tale precauzion siete sicuro. (*partono*)

SCENA II.

Rosina sola, sortendo di camera con lume.

Mi sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. E' mezzanotte.

E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, quì viene il mio Tutore.

SCENA III.

Bartolo ritorna con un lume, e detta.

Bar. Ah, Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento . . .
Ros. Io vado a ritirarmi.
Bar. Rosina, deh ascoltatemi . . .
Ros. Domani.
Bar. Un momento di grazia . . .
Ros. (Ah s'ei venisse!)
Bar. Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.
Ros. (Oimè! non posso più.)
Bar. Questa lettera quì, che voi scriveste
Al Conte d'Almaviva . . .
Ros. Al Conte d'Almaviva! (*maravigliata*)
Bar. Che uomo indegno!
Appena l'ebbe, ei ne fece un trofeo,
Ed una donna a me or l'ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
Ros. Il Conte d'Almaviva!
Bar. Io per voi fremo:
A tempo fui avvisato d'un comploto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso,
Quell'allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è che un vile agente.
Ros. Chi? Lindoro? quel giovin . . . (*oppressa*)
Bar. (Ah è Lindoro!)
Ros. Ed era per un'altra . . .
Bar. Così m'han detto dandomi la lettera.
Ros. Ah quale indegnità! Signor, avete (*irata*)

Desiato sposarmi?
Bar. Noti vi son li sentimenti miei.
Ros. Se ve ne resta ancor, son vostra. (Oh Dei!)
Bar. Il Notaro questa notte verrà.
Ros. Ah non è tutto. (*sospirando*)
Oh ciel, son umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
Fra poco quì per questa gelosía,
Di cui la chiave vi rubaro...
Bar. Ah perfidi! (*osservando il mazzo*)
Io non vi lascio più.
Ros. Se sono armati,
Che fareste?
Bar. Hai ragion.
Io vado subito
Il Giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà presto arrestato,
E in un colpo sarò ben vendicato.
Ros. Deh scordatevi solo del mio errore. (*disperata*)
(Io mi punisco assai.)
Bar. Addio, mio core. (*parte*)

SCENA IV.

Rosina sola tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.

Infelice! che fo? Egli già viene:
Io vuò restar, e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere
Preservarmi saprà... N' ho gran bisogno.
Nobil d' aspetto, e voce lusinghiera,
E un vile agente, e un seduttor egli era.
Oh giusto ciel! apron la gelosía. (*fugge*)

SCENA V.

Il Conte, e Figaro ammantati compariscono alla finestra.

Fig. Entrerò? Qualchedun sen fugge via. (*di fuori*)
Con. E' un uomo?
Fig. No.
Con. E' Rosina,
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.
Fig. Eccoci qua . . . passata è la paura. (*entra in camera*)
Con. Dammi la man. A noi è la vittoria. (*entra anch' egli*)
Fig. Noi siam tutti bagnati. (*gettando il mantello*)
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor, come lo trova?
Con. Per un amante in vero assai eccellente.
Fig. Sì, ma cattivo per un confidente.

SCENA VI.

Rosina, e detti.

Con. Ecco la mia Rosina. (*Figaro accende tutti i lumi*)
Ros. Mio Signore, (*con indifferenza*)
Cominciava a temer che non veniste.
Con. Ah bella inquietudine!
Ah. mio ben, non conviene, ch' io proponga
La sorte accompagnar d' un infelice.

Qualunque asil scegliete:
Io là vi seguirò, e sul mio onore ... (*a' suoi piedi*)

Ros. Va, non giurar, malnato, traditore. (*sdegnata*)
Io t' aspettava sol per detestarti;
Ma pria d' abbandonarti (*piangendo*)
A' rimorsi, crudel . . . sappi, t' amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor che di seguirti,
E accompagnar la tua cattiva sorte.
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d'Almaviva,
E questa lettera . . .

Con. Che il Tutor v' ha rimessa ... (*vivacemente*)

Ros. Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion . . .

Con. Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque, Rosina, è vero che m' amate?

Fig. Eccellenza, Signor, non dubitate.

Ros. Eccellenza! Che dice?

Con. Oh amabil Donna, (*getta il mantello*)
e resta in abito magnifico)
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor, ma d' Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano . . .
Che v' offre il cor . . .

Ros. Oh Dio! (*cade nelle braccia del Conte*)

Con. Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.

Ros. Caro, fra dolci pene
Ardo per te d' amor.

Con. Oh Dio! che bel contento!

Ros. Che bel piacer che sento!

a 2 { Tutte le pene obblío,
E a te, bell' idol mio,
Sarò fedel ognor. *(nel tempo del duetto guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama)*

Fig. Eccellenza, non v' è più riparo,
Ci han levata la scala di già.

Ros. Ah son io la causa innocente.
Tutto ho detto, il Tutor m'ha ingannata,
Egli sa, che voi siete ora qua.

Fig. Eccellenza, già apron la porta . . .
(guardando di nuovo)

Ros. Ah Lindoro, accorrete, vedete . . .
(correndo nelle braccia del Conte)

Con. Ah, Rosina, no, no, non temete;
Voi mia sposa quest'oggi sarete,
Ed il vecchio punire saprò.

SCENA VII.

D. Basilio con il Notaro, e detti.

Fig. Eccellenza, ecco il nostro Notaro.
Con. E l' amico Basilio è con lui.
D. B. Cos' è questo? che cosa mai vedo!
Not. Sono questi gli sposi futuri?
Con. Siamo noi. Il contratto l' avete?
Not. Mancan i nomi. Il contratto egli è quì.
Ros. Io mi chiamo Rosina: scrivete.
(al Notaro, che scrive)
Con. Ed il Conte son io d' Almaviva.
Soscriviamo. E voi, Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero.
(tutti soscrivono, fuori di D. Basilio)
D. B. Ma, Eccellenza ... ma come ... il Dottore ...

Con. Soscrivete, non fate il ragazzo. (*dandogli*
D.B. Sottoscrivo. *una borsa d' oro*)
Fig. (In ver non è pazzo.)

D.B.
Not. a 3 { Questo è un peso / Quello è un peso } che fa dir di sì.
Fig.

Con.
Ros. a 2 { Il denaro fa sempre così.

SCENA ULTIMA.

Bartolo con un Alcade, degli Alguazili, e servi con torcie, e detti.

Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina; e Figaro, che abbraccia grottescamente D.Bas.: egli grida, prendendo il Notaro per la gola.

Bar. Quì Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.
Un briccon io tengo già.
Not. Mio Padron, sono il Notaro...
Bar. Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo!
Come mai voi siete quì?
Alc. Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (*a Fig.*)
Fig. Io son quì con sua Eccellenza
Il gran Conte d' Almaviva.
Bar. D' Almaviva!
Alc. Non son ladri.
Bar. Cosa importa questo qua?
Signor Conte, in altro loco
Servo son di sua Eccellenza;
Quì in mia casa abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.
Con. Egli è ver, e senza forza
La Rosina a me si è data;

La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?

Bar. Cosa dice mai Rosina? (*a Rosina*)

Ros. Dice il ver, Signor Tutore.
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.

Bar. Bel contratto! I testimonj?

Not. Sono questi due Signori.

Bar. Voi, Basilio, ancor firmaste? (*collerico*)
E il Notar per chi portaste?

D.B. Lo portai . . . Oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D' argomenti in quantità. (*accennando la borsa*)

Bar. Userò del mio potere . . .

Con. Lo perdeste; e quì il Signore (*all' Alcade*)
Delle Leggi col rigore
La giustizia renderà.

Alc. Certamente; e render conto (*a Bartolo*)
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.

Con. Ch' ei consenta; io nulla chiedo.

Bar. Mi perdei per poca cura.

Fig. Dite pur per poca testa.

Bar. Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò! (*va a sottoscrivere il contratto*)

Ros.
Con. *a 2*
Allor quando in giovin core
E' d' accordo il Dio d' Amore,
Qualsivoglia PRECAUZIONE
Sempre INUTIL si trovò.

Not.
D. B.
Fig. *a 4*
Alc.
Quel che fece con ragione,
Ben l'INUTIL PRECAUZIONE
Questa quì chiamar si può.

Bar. Ciò che feci con ragione,
Ben l' INUTIL PRECAUZIONE
Questa quì chiamar si può.

Fine del Dramma.

Die 15. *Decembris* 1787.
REIMPRIMATUR.
F. V. J. Mozani Inquisitor Gen. Parmæ.

Die 17. *Decembris* 1787.
REIMPRIMATUR.
Jacobus Accorsi Pro-Vicarius Generalis.

Die 18. *Decembris* 1787.
VIDIT
Felix Silvani R. Libr. Censor,
& in R. Univers. Jur.
Public. Profess.

REIMPRIMATUR.
Præses, & Magistratus Reformatorum.